

FRANCA FARNOCCHIA

L'EMIGRAZIONE SCOZZESE IN CANADA: ENTITÀ E RIFLESSI DEL FENOMENO NEI DUE PAESI

1. - Premessa

L'opportunità di visitare ogni anno le Ebridi Esterne ed il fatto di essermi occupata in particolare di una di tali isole mi hanno consentito di venire al corrente di vari problemi della Scozia occidentale. Queste aree, soggette da tempo a spopolamento, sono state largamente interessate dall'emigrazione oltreoceano e soprattutto verso il Canada.

Tale fenomeno, che in tempi recenti ha riguardato più largamente le Lowlands scozzesi, ha ovviamente interessato studiosi scozzesi e canadesi. Per quanto possa sembrare strano, mentre sono molti gli studi di storia relativi alle prime fasi migratorie, pochi sono quelli a carattere geografico anche sull'emigrazione più recente¹. Questo studio intende esaminare le varie fasi del fenomeno migratorio (considerando gli effetti prodotti sia in

¹ Fra i lavori a carattere geografico sono stati particolarmente utili: W. C. A. ROSS, *Highland Migration*, « Scott. Geogr. Magaz. », 1934, pp. 155-166; J. D. WOOD, *Scottish Migration Overseas*, « Scott. Geogr. Magaz. », 1964, pp. 164-176; H. R. JONES, *Modern Emigration from Scotland to Canada*, « Scott. Geogr. Magaz. », 1979, pp. 4-12. Nel primo si prende in considerazione solo l'emigrazione dalle Highlands e quindi ci si sofferma in particolare sulle prime ondate migratorie, senza però fornire dati di alcun genere. L'ottica dell'autore è rivolta più alla Scozia che non al Canada. Nel secondo invece si esamina l'emigrazione oltreoceano in generale e l'autore in questo caso fornisce alcuni dati statistici. Nel terzo, infine, si fa un confronto fra le situazioni di due anni per poter analizzare tutte le varianti che possono essere intervenute.

Scozia che in Canada) e illustrare alcuni aspetti della collocazione del gruppo etnico scozzese nell'ambito del mosaico canadese.

Le ricerche compiute in Scozia sotto la guida dei Professori Adams e Mc Kay, l'uno docente del Dipartimento di Geografia presso l'Università di Edimburgo e l'altra direttrice dell'Edinburgh School of Scottish Studies (tra l'altro canadese e parlante gaelico), mi hanno permesso di consultare interessanti documenti inediti dell'archivio di Stato e di studiare tutti i censimenti canadesi dal 1871 in poi, oltre ai *Reports on vital statistics of Scotland* e all'*International Passenger Survey* per l'emigrazione fino al 1973. Grazie all'interessamento dell'Ambasciata del Canada in Italia, è stato poi possibile avere dati statistici particolari riguardanti la destinazione ed i gruppi di età dei flussi dal 1960 al 1980.

Ringrazio tutti quanti mi hanno aiutato ed in particolare il Prof. Pedreschi che mi ha seguita nel lavoro.

2. - Prima fase emigratoria (1763-1775)

La presenza scozzese in Canada risale alla prima metà del XVII secolo: un cortigiano di Giacomo VI aveva infatti incoraggiato il formarsi di insediamenti nel Canada orientale e precisamente in quella che è attualmente la Nuova Scozia. Un secolo più tardi poi, la Compagnia della Baia di Hudson cominciò a reclutare regolarmente degli Scozzesi delle Orcadi per il commercio delle pellicce². L'esodo vero e proprio dalla Scozia inizia, però, a partire dal 1763, quando la conclusione della guerra dei sette anni e il sovvertimento dell'ordine sociale provocato in Scozia dalla rivolta del 1745 ne creano le premesse. Anche se la consistenza di questa prima fase non fu considerevole, essa ebbe tuttavia una notevole importanza in quanto si crearono

² Gli sforzi di Sir William Alexander di colonizzare il Canada furono però vanificati dai successivi eventi politici. Gli insediamenti di Capo Bretone e quelli della Baia di Fundy furono riassorbiti dalla Francia, quando il re Carlo I restituì Quebec con un trattato del 1632. Ben più duratura fu invece la collaborazione scozzese nella Compagnia della Baia di Hudson; si trattava in genere di abitanti delle Orcadi, in quanto queste isole costituivano l'ultima fermata in Europa per le navi della Compagnia dirette in Canada (J. M. BUMSTEAD, *The Scots in Canada*, Saint John, Keystone Printing, 1982, pp. 18).

le basi degli insediamenti scozzesi in Canada. Si trattò comunque di un esodo limitato alle Highlands e alle Isole occidentali. L'economia di queste regioni, essenzialmente a carattere pastorale, ma basata sull'equilibrio risultante dai rapporti tra le varie classi³, era stata irrimediabilmente danneggiata dall'unione dei Parlamenti inglese e scozzese prima, e dai provvedimenti adottati dal Governo inglese a seguito della rivolta del 1745 che segnarono la fine del sistema di vita patriarcale⁴. Tutto ciò provocò un mutamento di rapporti fra le categorie sociali, il capo divenne un normale proprietario, che, per mantenere il proprio *status*, non aveva più bisogno di guardare alla terra come segno del proprio potere personale, ma come ad una fonte di guadagno. Da ciò l'imposizione di fitti elevati (al di fuori delle possibilità degli affittuari), il conseguente scontento degli affittuari ed il loro desiderio di tentare l'avventura nelle terre canadesi rese disponibili dalla guerra appena conclusa⁵. Fino al 1770 l'emigrazione riguardò i *tacksman* la cui funzione era venuta a cessare, ma che disponevano di notevoli risorse finanziarie. Si può quindi parlare di un'emigrazione di *élite*, favorita anche dalle notizie rassicuranti che i militari congedati e stabilitisi in Canada facevano giungere nella madrepatria⁶.

³ Particolarmente importante era la funzione del *tacksman*, che fungeva da *trait d'union* tra il capo ed i membri della tribù. Il *tacksman* (dalla parola *tack* che indicava un appezzamento di terra affittato per un certo numero di anni), in caso di necessità, poteva formare un esercito per il capo, chiamando a raccolta tutti gli affittuari e subaffittuari.

⁴ Il Governo inglese, infatti, fece di tutto per distruggere l'organizzazione sociale basata sui *clans* ed interi reggimenti di *clansmen* furono arruolati per combattere oltreoceano. Oltre a ciò furono messi al bando la lingua, gli abiti e le usanze gaeliche (D. M. SINCLAIR, *Highland Emigration to Nova Scotia*, « Dalhousie Review », Halifax, 1943, pp. 207-220).

⁵ Con la conclusione della guerra dei sette anni, infatti, la Gran Bretagna entrava in possesso delle terre che in precedenza appartenevano alla Francia.

⁶ Il sistema di arruolamento nell'esercito inglese era infatti assai diverso da quello attuale: in caso di guerra i reggimenti venivano arruolati localmente, gli ufficiali erano scelti nell'aristocrazia locale e a guerra ultimata venivano congedati. Nel caso della guerra dei sette anni, il congedo avvenne in America ed ai soldati e agli ufficiali venne offerta la possibilità di rimanere là. Essi dettero vita ad una serie di insediamenti lungo il fiume S. Lorenzo, assicurando da una parte la protezione militare del Quebec e dall'altra la possibilità di praticare l'attività della pesca (W. C. A. Ross, *Op. cit.*, p. 158).

Lo spostamento nel Nuovo Mondo degli appartenenti ad una categoria sociale elevata fu molto importante per due motivi: in primo luogo essi divennero, nella maggior parte dei casi, proprietari terrieri, che, con i *proprietary settlements*, ricostituirono gli schemi della vecchia società scozzese⁷; in secondo luogo, sul finire degli anni '70, promossero l'emigrazione degli *ex-clansmen* assistendoli e nel passaggio dalla Scozia al Canada e dal porto di arrivo fino alla destinazione prestabilita. Anche in questo caso, comunque, si trattò dei fittavoli più abbienti che, mal adattandosi al nuovo ordine delle cose, preferirono recarsi nel Nuovo Mondo.

La mancanza di statistiche precise non ci permette di valutare appieno l'entità del fenomeno: gli storici che hanno scritto su questa prima fase sono comunque d'accordo sul dato globale di 20.000 unità per gli anni che vanno dal 1763 al 1775. In particolare, per quanto riguarda il periodo 1770-1775, in base alle liste dei passeggeri imbarcatosi nei porti scozzesi risulta che lasciarono le Highlands e le Isole occidentali circa 1200 persone⁸. Il 66% di tali emigrati proveniva da Barra e dalle Uists, il 18% dalle Highlands occidentali ed il 16% delle contee di Inverness e Sutherland⁹. L'impatto culturale che essi provocarono fu oltre-

⁷ Nel 1772, ad esempio, il capitano J. Mc Donald, organizzò l'emigrazione di oltre 200 persone da South Uist verso l'Isola Principe Edoardo. Quest'isola costituisce il caso tipico dei *proprietary settlements*, in quanto venne lottizzata fra 67 persone che acquistarono i lotti ad una serie di condizioni. Le più importanti erano di introdurre protestanti dall'Europa e di pagare i lotti alla fine del decimo anno dalla data di acquisto. In realtà vi furono introdotti cattolici dalle Highlands e dalle Isole. L'insediamento nell'isola procedette molto lentamente fino alla fine del XVIII secolo; nel 1779, infatti, solo 16 su 37 Townships erano popolate (W. S. REID, *Scottish Tradition in Canada*, Toronto, Mc Lelland and Stewart, 1976, pp. 320 e 58-59).

⁸ J. M. BUMSTEAD, *Scottish Emigration to the Maritimes, 1770-1815, a new look at an old time*, « Acadiensis », vol. X, n. 2, pp. 65-85; A. IRVINE, *An Inquiry into the cause and effects of emigration from the Highlands and Western Islands of Scotland*, Edimburgo, 1802, pp. 158; D. CAMPBELL, R. A. MC LEAN, *Beyond the Atlantic roar: a study of the Nova Scotia Scots*, Ottawa, Mc Lelland and Stewart, 1975, pp. 315; N. MC DONALD, *Canada, 1763-1841: immigration and settlement*, Londra, Longmans, 1939, pp. 561; C. DUNN, *Highlands settler: a portrait of the Scottish Gael in Nova Scotia*, Toronto, Canadian University Press, 1953, pp. 325.

⁹ Si trattò di gruppi provenienti dalle medesime comunità rurali che rimasero uniti anche in Canada, iniziando così una tradizione nella

modo significativo: si trattava, infatti, per la maggior parte di individui di credo cattolico, di lingua e costumi gaelici. Le Province Marittime del Canada (che d'ora in poi diventeranno la meta ambita degli emigranti della Scozia occidentale), tanto simili alla Scozia dal punto di vista paesaggistico, lo diverranno anche da quello culturale e riusciranno a mantenere questa impronta fino ai nostri giorni. Gli insediamenti fondati dai primi coloni furono essenzialmente rurali; anche in seguito, tuttavia, il maggior contributo degli Scozzesi alle strutture insediative canadesi sarà rivolto alle comunità rurali. La precarietà del possesso della terra in Scozia, infatti, portava ad identificare il concetto di proprietà con la sicurezza personale.

È inutile sottolineare le difficoltà incontrate dai primi coloni: a parte quelle di ordine climatico, la maggiore fu sicuramente l'opera di diboscamento che essi dovettero intraprendere per creare il terreno coltivabile. Diciamo la maggiore, perché essi provenivano da un paese virtualmente privo di alberi. Molto spesso, anche se questo era un procedimento pericoloso, gli alberi venivano bruciati anziché essere abbattuti; sia in un caso che nell'altro, il terreno liberato era oltremodo fertile, tanto che non abbisognava di aratura. E questa non fu una circostanza secondaria. A causa del sistema di conduzione della terra vigente in Scozia prima del '45, chiuso ad ogni innovazione, i coloni non erano al corrente delle nuove tecniche agricole e non conoscevano i moderni attrezzi agricoli. Il loro attrezzo principale era il *cas chrom*, un semplicissimo aratro a mano, simile ad una vanga allungata, con cui essi coltivavano le patate fra i sassi ed i ceppi della loro nuova terra.

Questi primi nuclei costituirono veri e propri poli di attrazione nelle fasi migratorie successive: gli Scozzesi, infatti, come ogni altro gruppo etnico presente in Canada, hanno teso di preferenza a stabilirsi in seno a precedenti comunità di conterranei. Alla fine della prima fase migratoria era possibile rintracciare collettività di *Highlanders* nella Contea di Pictou in Nuova

scelta degli insediamenti. Dal 1770 in poi, infatti, i provenienti da Barra e dalle due Uists si dirigeranno di preferenza nell'Isola Principe Edoardo; quelli dalle Highlands occidentali (emigrati da Keppoch, Lochaber, Glengarry) nell'attuale Ontario, mentre agli originari delle contee di Inverness e Sutherland si deve l'inizio della colonizzazione della Nuova Scozia (W. S. REID, *Op. cit.*, p. 53).

Scozia; in alcune townships dell'Isola Principe Edoardo (dove erano presenti solo nuclei di Francesi) ed in qualche centro dell'attuale Ontario. Queste collettività avrebbero avuto un impulso notevole con la ripresa del flusso emigratorio dopo la fine della guerra di indipendenza americana.

3. - La seconda fase (1783-1815)

Questa seconda ondata migratoria fu motivata esclusivamente da fattori di origine economica. Negli anni 1782-1783 la Scozia fu colpita da una carestia che distrusse i raccolti, costringendo la popolazione rurale a cercare lavoro nelle città industrializzate, o ad emigrare oltreoceano. Lo sviluppo dell'industria tessile inglese, che necessitava di quantitativi di lana sempre più ingenti, poi, fece intravedere agli assetati *landlords* scozzesi la possibilità di sfruttare le loro proprietà in maniera più redditizia. I piccoli e numerosi affittuari furono così allontanati dai loro appezzamenti, costretti ad insediarsi lungo la costa, dove la vita era assai difficile, e le proprietà furono trasformate in aziende zootecniche ovine (*sheep farms*). Tutto ciò è passato alla storia con il nome di *clearances* (per sottolineare la rimozione dei fittavoli) ed interessò in particolare le Highlands e, in misura assai minore, le Isole occidentali. Questo escomio in massa iniziò nelle *glens* più vicine alle Lowlands dove l'allevamento ovino su larga scala fu da prima introdotto nel Perthshire e nell'Argyllshire; da lì si diffuse negli *shires* di Ross, Inverness e Caithness e culminò con le famose *clearances* di Sutherland agli inizi del XIX secolo¹⁰.

Nelle isole Ebridi, poi, dove le *sheep farms* ebbero una mo-

¹⁰ Sutherland, per ciò che concerne le *clearances* è forse la contea più famosa: la rimozione dei fittavoli dall'interno verso la costa fu opera di agenti con pochi scrupoli. La resistenza opposta veniva spesso vinta mettendo a fuoco le case, senza curarsi se vi erano persone anziane od infermi. Secondo due fonti riportate nell'articolo di D. M. SINCLAIR, il totale delle persone fatte evacuare, per lasciare posto alle *sheep farms*, si aggirerebbe intorno alle 15.000 unità. Per tutti i fittavoli privati della loro terra rimanevano tre possibilità: sistemarsi lungo la costa, cercare un nuovo impiego, emigrare. Alcuni si dedicarono alla pesca delle aringhe, molti cercarono lavoro in città come Perth, Dundee, Glasgow, ma la maggioranza preferì cominciare una nuova vita in America (D. M. SINCLAIR, *Op. cit.*, pp. 216-217).

desta diffusione, si era molto sviluppata la fabbricazione del *kelp*, utilizzato nell'industria del sapone. Tale attività, che consisteva nel raccogliere e bruciare una specie particolare di alghe marine, aveva spinto i *landlords* ad un'incredibile suddivisione delle proprietà, onde aumentare il numero dei fittavoli (raccoltori di alghe), i quali, però, col successivo decadere di tale attività, non disporranno di una base agraria sufficiente ai bisogni della propria famiglia e saranno costretti a cercare altre occupazioni.

L'introduzione della patata nella dieta base, la cessazione delle guerriglie con la scomparsa dei *clans* e la naturale fertilità degli isolani avevano infine determinato un notevole incremento demografico. L'unico rimedio a questa situazione non poteva essere che l'emigrazione in quelle località dove *tacksmen* e *tenants* erano già felicemente insediati.

POPOLAZIONE DELLE HIGHLANDS E DELLE ISOLE OCCIDENTALI

	1755	1798		1755	1798
Argyllshire	63.291	76.101	Ross-shire	42.493	50.146
Invernesshire	64.656	74.979	Stirlingshire	38.813	46.663
Caithneshire	22.215	24.802	Sutherlandshire	20.774	22.961
Perthshire	118.903	133.274			
				371.145	428.926

Come si può notare da tali dati desunti da A. Irvine (*Op. cit.*), si era avuto un aumento di popolazione del 15% in poco più di 40 anni.

In questo contesto socio-economico non potevano non avere il loro effetto sia le notizie degli avanzamenti economici compiuti dai membri delle stesse comunità trasferitisi nel Nuovo Mondo, sia l'opera di convincimento di agenti per l'immigrazione in Canada. Se per la prima generazione di emigranti l'America era infatti un mondo misterioso e di cui si conosceva ben poco, la seconda generazione aveva informazioni ben precise riguardanti la nuova patria, ed era quindi facilitata nello spostamento.

Dal 1783 al 1815 oltre 13.000 persone lasciarono le Highlands e le Isole per recarsi nelle Province Marittime, nell'attuale Ontario, e, a partire dai primi anni del 1800, nell'Assiniboia (nel-

DESTINAZIONE DEGLI EMIGRATI
(sec. J. M. Bumstead, *Scottish Emigration ...*, cit.).

Periodo	Isola P. Edoardo	Canada *	Nuova Scozia	Red River
1770-1775	763	200	180	
1776-1789		820	260	
1790-1793	881	240	650	
1794-1800	14		100	
1801-1803	1594	1461	3864	
1804-1811	1503	121	376	30
1812-1814				233
1815		700	326	84
<i>Totali</i>	4755	3542	5756	347

* Attuale Ontario

l'attuale Manitoba); il 72 % circa si insediò nella Nuova Scozia e nell'Isola Principe Edoardo, il 24 % nell'Ontario e il rimanente 4% nell'Assiniboia ¹¹.

Il periodo di massima emigrazione corrisponde agli anni 1801-1811; in tale periodo si verificò lo spostamento del 61 % sul totale degli emigrati fra il 1770 ed il 1815. I periodi di stasi sono da attribuirsi alle guerre di rivoluzione: il conflitto fra Canada e Stati Uniti, ad esempio, verificatosi fra il 1812 ed il 1814, ebbe una notevole ripercussione sulla corrente immigratoria. In tali anni ci fu solo l'emigrazione organizzata di un gruppo di Highlanders per la fondazione di Red River (Assiniboia).

Chiara è l'attrazione esercitata dagli insediamenti della Nuova Scozia e dell'Isola Principe Edoardo: alla fine di questa prima fase essi accoglievano un numero assai maggiore di emigrati che non l'Ontario, anche se questo era già stato penetrato in periodi

¹¹ Quello dell'Assiniboia, esattamente Red River, fu un altro tentativo di *proprietary settlement* ad opera di Lord Selkirk un emerito filantropo che aveva a cuore la condizione dei *crofters* scozzesi. Egli, dopo aver acquistato una cointeressenza nella Compagnia della Baia di Hudson, ottenne un appezzamento di terra in Assiniboia dove intese fondare un insediamento di scozzesi. La colonia si stanziò alla confluenza dei fiumi Red ed Assiniboia; ma, benché i primi coloni giungessero nel 1811, fu al margine della sopravvivenza fino al 1815, quando giunsero altri emigrati (*Scots*, in « The Canadian family tree. Canada's peoples », by Multiculturalism Directorate Department of the Secretary of State, Ottawa, Don Mills, 1975, pp. 191-197).

precedenti. Riguardo alla provenienza, il contributo maggiore lo avevano dato le Ebridi interne ed esterne e gli *shires* di Perth, Ross e Inverness.

Nelle Provincie Marittime i nuovi arrivati si insediarono di preferenza nella contea di Pictou, dove già risiedevano alcuni loro compaesani, fondarono New Perth nell'Isola Principe Edoardo e si spinsero fino a Capo Bretone.

La differenza fra la prima e la seconda ondata migratoria consiste essenzialmente nella composizione sociale: questa volta a lasciare la Scozia fu la classe degli artigiani e per certe comunità ciò comportò una perdita senz'altro maggiore di quella della fase precedente. Ad andarsene furono i giovani in età lavorativa, che lasciarono dietro di sé un'alta percentuale di anziani e fecero perdere alle loro comunità quel carattere di autosufficienza che le aveva contraddistinte fino ad allora¹². Come i loro predecessori, anch'essi erano di lingua gaelica e di religione cattolica e, insediandosi in comunità già costituite o formandone di nuove in aree altrettanto remote, poterono mantenere a lungo la loro cultura e le loro tradizioni.

Questi primi insediamenti sono stati definiti come *resettlements*, in quanto a spostarsi furono interi nuclei familiari, che tesero poi ad unirsi in gruppi una volta giunti nel Nuovo Mondo. Nel caso, invece, di altri gruppi etnici emigrati in Canada (Italiani compresi), di solito si spostarono dapprima gli uomini, che solo in un secondo tempo furono raggiunti dal resto della famiglia.

L'emigrazione dell'intero periodo 1763-1815 non ha grande rilevanza sul piano della quantità: le successive, infatti, interessarono gruppi più consistenti. Possiamo però affermare che la popolazione scozzese costituì, al di fuori del Quebec, un'aggiunta sostanziale alla popolazione locale, determinando un impatto culturale altrettanto importante. Le comunità di Highlanders delle

¹² Ogni comunità delle Highlands era infatti autosufficiente in quanto, oltre alle attività dell'agricoltura e dell'allevamento, si era andata formando una tradizione nella filatura e nella tessitura la cui produzione era volta al fabbisogno della comunità stessa. Un'idea della composizione sociale di una comunità ci viene dall'esempio del distretto di Taymouth dove, nel 1791, c'erano 30 tessitori, 25 sarti, 15 calzolari, 13 mugnai, 14 muratori, 5 fabbri, 7 addetti alla pettinatura della lana, 2 tintori e 5 mercanti (D. M. SINCLAIR, *Op. cit.*, p. 317).

contee di Pictou e di Antagonish (Nuova Scozia), di Glengarry (Ontario) e di Belfast (Isola Principe Edoardo) per larga parte del secolo XIX rappresentarono come delle *enclaves* etniche in queste province. A tali comunità (costituitesi e sviluppatesi nella seconda fase) vanno aggiunti anche gli insediamenti militari, che si formarono dopo le guerre di rivoluzione, in quanto il governo britannico adottò la stessa politica attuata dopo la guerra dei sette anni. Ai militari congedati, infatti, vennero assegnate concessioni in alcune *townships* del S. Lorenzo (Lancaster, Charlottenburg, Cornwall, Osnabruck e Williamsburg) e del Quebec, in Nuova Scozia e nel Nuovo Brunswick. Anche in questo caso i veterani dei reggimenti scozzesi costituirono una considerevole aggiunta alla scarsa popolazione locale e, in Nuova Scozia e nel Nuovo Brunswick, rafforzarono il carattere scozzese della composizione sociale.

Gli ultimi insediamenti militari si costituirono, dopo la guerra del 1812, nel distretto di Bathurst, nell'attuale Ontario.

4. - La terza fase (1815-1870)

Con la fine delle guerre napoleoniche le autorità britanniche favorirono, in un certo senso, l'emigrazione scozzese per una serie di motivi di ordine economico e sociale. Dopo il 1815 la Gran Bretagna si trovò a dover fronteggiare una difficile situazione interna. In Scozia le condizioni precarie dei due maggiori settori dell'economia, agricoltura ed industria tessile, provocarono una notevole depressione economica.

Lo spostamento delle industrie dai villaggi verso i centri urbani, dovuto all'uso di macchinari ed a una diversa organizzazione dell'industria stessa, e le *enclosures* (recinzioni) in agricoltura determinarono, infatti, una crisi nell'economia dei piccoli centri. Nelle Isole occidentali, inoltre, la cessazione della domanda di *kelp* (provocata dalla fine del blocco napoleonico, che dava la possibilità all'industria inglese di servirsi di prodotti più a buon mercato) lasciò migliaia di *tenants* ai margini della sussistenza. Di fronte a ciò l'emigrazione risultò come un toccasana che contribuiva da una parte all'eliminazione dei non desiderati, nella fattispecie i nullatenenti mantenuti dalle varie associazioni, e dall'altra al popolamento delle colonie. La politica britannica

fu pertanto chiaramente diretta a favorire l'emigrazione verso il Canada.

Nonostante le accurate ricerche effettuate da studiosi canadesi non disponiamo di dati statistici relativi alla provenienza, o alla destinazione di questa terza ondata migratoria¹³. Il Governo britannico, però, registrò le partenze di coloro che erano diretti oltreoceano; secondo tale fonte tra il 1815 ed il 1870 ben 1.300.000 *British* (gallesi, inglesi, scozzesi ed irlandesi) si diressero nell'attuale Canada; di essi il 14 % (ossia 170.000 individui) era costituito da scozzesi.

Il notevole incremento demografico, verificatosi in alcune regioni delle Province Marittime, ci permette di affermare che, anche in questa terza fase migratoria, gli scozzesi si diressero di preferenza verso aree già ampiamente colonizzate da compatrioti. La popolazione della Nuova Scozia e di Capo Bretone, ad esempio, passò dalle 8.000 unità del 1817 alle 38.000 del 1838; in particolare le contee di Pictou e Sydney da 8737 e 7090 abitanti rispettivamente passarono, sempre nel 1838, a 21.449 e 16.359 abitanti. Le altre regioni che accolsero gli scozzesi furono l'Ontario e, a partire dal 1833, il Nuovo Brunswick ed il Quebec.

Riguardo al genere di emigrazione, va sottolineato che, in quel periodo in modo particolare, si trattò di una emigrazione patrocinata dal governo o da organizzazioni private e volta a soddisfare tre scopi: alleggerire la pressione demografica nelle Highlands, ridurre il malcontento fra gli agricoltori e gli operai specializzati delle Lowlands, favorendo l'emigrazione di queste categorie sociali, ed infine completare la realizzazione di certi piani di colonizzazione¹⁴.

¹³ « Detailed and accurate statistics for immigration to British North America are not available for this period (1815-1870) and the extent to which the new arrivals subsequently crossed into the United States is a matter of controversy. Annual totals are merely rough calculations, and sophisticated breakdowns of the figure by place of origin or destination do not exist. Even to establish the numbers of Lowland and Highland Scots is impossible (J. M. BUMSTEAD, *Op. cit.*, p. 10).

¹⁴ Anche se si può affermare che questa volta l'esodo riguardò i rappresentanti di quasi tutte le categorie sociali, tuttavia gli strati più bassi furono quelli maggiormente rappresentati. Ciò favorì, come accadde per l'emigrazione italiana, il proliferare di agenti di reclutamento che vendevano biglietti per navi inesistenti o per bastimenti che non offrivano le necessarie garanzie di sicurezza. Fu per questo motivo che il

Riguardo ai modelli di insediamento, svariate compagnie di natura diversa acquistarono terreni agricoli ed incoraggiarono gli Scozzesi ad iniziarne la colonizzazione¹⁵. Fra il 1820 ed il

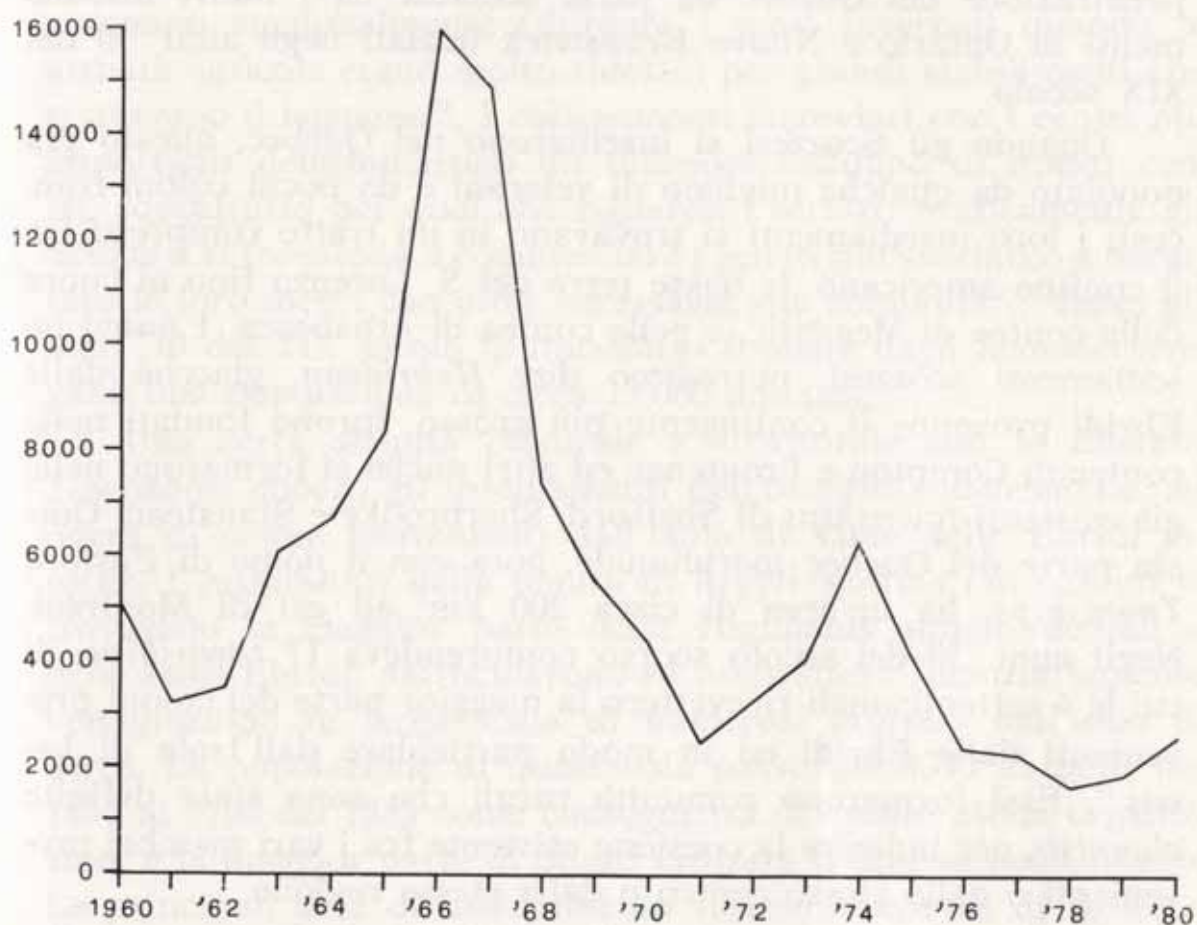


Fig. 1. — Movimento emigratorio verso il Canada

governo si vide costretto a varare nel 1803 il primo *Passenger Act*, seguito da quelli del 1823 e del 1825 che dettavano regole ben precise per il trasporto di emigranti. Secondo tali *Acts* ogni nave doveva trasportare cibo sufficiente per 12 settimane; una persona per ogni 5 tonnellate di carico; i passeggeri dovevano imbarcarsi solo nei porti autorizzati; ufficiali del governo erano autorizzati ad ispezionare navi incrociate al largo e a fare un rapporto sulle loro condizioni (N. Mc DONALD, *Op. cit.*, p. 14).

¹⁵ La Canada Company acquistò l'*Huron Tract* di circa 450.000 ha, ed altrettanti nelle townships costituite dell'Upper Canada (attuale Ontario); la British American Land Company acquistò ed organizzò l'insediamento delle *Eastern Townships* nel Quebec meridionale; la New Brunswick Company, fra i cui membri era Samuel Cunard, acquistò circa 223.000 ha. nella contea di York nel Nuovo Brunswick (W. S. REID, *Op. cit.*, p. 67).

1828, furono costituite 28 townships sul lago Erie, popolate in massima parte da *Highlanders*, ed altre nella contea di Huron sul lago omonimo¹⁶.

Assai più importanti, culturalmente parlando, furono e la penetrazione del Quebec da parte scozzese ed i nuovi insediamenti in Ontario e Nuovo Brunswick iniziati negli anni '30 del XIX secolo.

Quando gli Scozzesi si insediarono nel Quebec, questo era popolato da qualche migliaio di veterani e da pochi coloni francesi; i loro insediamenti si trovavano in un tratto compreso fra il confine americano, le basse terre del S. Lorenzo fino al cuore della contea di Megantic, e nelle contea di Athabasca. I nuovi insediamenti scozzesi, potremmo dire *Hebridean*, giacché dalle Ebridi provenne il contingente più grosso, furono fondati nelle contee di Compton e Frontenac ed altri nuclei si formarono nelle già esistenti *townships* di Shefford, Sherbrooke e Stanstead. Questa parte del Quebec meridionale, nota con il nome di *Eastern Townships*, ha un'area di circa 200 km² ad est di Montréal. Negli anni '30 del secolo scorso comprendeva 17 *townships*, di cui le 6 settentrionali ricevettero la maggior parte dei coloni provenienti dalle Ebridi ed in modo particolare dall'Isola di Lewis¹⁷. Essi formarono comunità rurali che sono state definite *clannish*, per indicare la coesione esistente fra i vari membri provenienti o dallo stesso centro o dalla stessa regione.

Negli anni '50, tuttavia, tali collettività si erano assai evolute: l'agricoltura non era più la sola attività, ma, per l'abbon-

¹⁶ I nomi di alcune *townships* nella contea di Huron, quali Leigh, Rothsay, Holyrood, Rannoch, West Montrose, sono una testimonianza della origine scozzese di coloro che le fondarono (W. S. REID, *Op. cit.*, p. 68).

¹⁷ La terra, acquistata dalla British American Land Company, era situata tra il lago Megantic ed il fiume S. Francis e nelle *townships* di Shefford, Sherbrooke e Stanstead. Per incoraggiare l'immigrazione di soggetti britannici, il Dipartimento dell'Agricoltura, con il *Land Act* del 1841, concesse lotti di 20 ha. La colonizzazione, che incontrò le stesse difficoltà già riscontrate in Nuova Scozia, fu iniziata nel 1838 da parte di poche famiglie provenienti da Lewis (S. B. GMELCH, *A social history of the Quebec Hebridean settlements Cultural retention and demographic change*, « Studies of the Hebridean Scots in the Eastern Townships of Quebec », Ottawa, Folk Cultural Studies, 1980, pp. 431 e 9-10).

danza di legname, grazie al miglioramento delle vie di comunicazione erano sorte numerose segherie. Si può dire che ogni agricoltore tagliasse e commerciasse il legname proveniente dalla propria terra; nella contea di Compton, per esempio, c'erano 11 segherie nel 1860, che nel 1890 salirono a 55. Molti, inoltre, lavoravano stagionalmente (durante i mesi invernali quando le attività agricole erano molto ridotte) per grandi stabilimenti che trattavano il legname¹⁸. I collegamenti ferroviari con i centri più importanti determinarono un ulteriore sviluppo di questi centri, soprattutto per quel che riguarda i servizi; praticamente gli Scozzesi si trovarono a commerciare i generi più svariati o a barattare le loro merci con altre necessarie alla comunità¹⁹. Verso gli anni '70 del XIX secolo le *townships* fondate dagli Scozzesi avevano una popolazione di circa 12.000 abitanti.

Una certa affinità culturale e strutturale con le *Eastern Townships* ebbero gli insediamenti dell'Ontario sud-orientale, ad opera di coloni provenienti dall'Isola di Tiree nelle Ebridi interne. I proprietari della tenuta di Argyll, entro i cui confini si trovavano la maggior parte delle Highlands sud-occidentali e delle Isole Ebridi, patrocinarono ed assistettero finanziariamente l'emigrazione su larga scala di numerosi *crofters* dall'isola di Tiree. La popolazione di quest'isola passò dai 4390 abitanti del 1841 ai 3700 del 1851 come conseguenza di questo esodo organizzato, e la maggior parte di questi *crofters* si diresse nell'Ontario. Le principali aree di insediamento furono le contee di Bruce e di Grey, dove furono riprodotte tutte le caratteristiche delle comunità gaeliche della Scozia occidentale. Come era già accaduto in altre regioni del Canada, anche in questo caso i coloni conoscevano solo la lingua gaelica e dettero perciò un'impronta particolare a quelle comunità. Il carattere prettamente scozzese di tali centri si mantenne integro sin verso la fine del secolo, allorché, con le nuove prospettive offerte dall'ovest canadese e dalle città industrializzate dell'Ontario e degli Stati Uniti, co-

¹⁸ I maggiori complessi erano la Canadian Paper Company, la Brompton Pulp and Paper Company, la Great Northern Lumber (S. B. GMELCH, *Op. cit.*, p. 20).

¹⁹ Nel tardo ottocento ogni agricoltore scozzese faceva parte del *Patrons of Industry* una sorta di cooperativa che acquistava in grande quantità prodotti d'ogni genere e addirittura provvedeva alla vendita del surplus delle produzioni agricole (S. B. GMELCH, *Op. cit.*, p. 21).

minciarono le migrazioni interne. In conseguenza di ciò i centri acquisirono un carattere misto, che ovviamente risultò deleterio per la sopravvivenza della cultura gaelica²⁰.

Dalla Scozia occidentale proveniva anche la maggior parte dei coloni che, a partire dal 1833, si insediarono nella contea di York, nel Nuovo Brunswick, che mantenne per lungo tempo lingua e cultura gaeliche.

Si può quindi affermare che alla fine della terza ondata migratoria importanti comunità scozzesi si erano costituite in ogni parte del Canada allora conosciuto, contribuendo notevolmente alla colonizzazione del Paese. Il gruppo etnico scozzese costituiva indubbiamente una componente fondamentale nell'ambito della popolazione canadese e soprattutto in determinate aree. Quanto al grado di assimilazione con gli altri gruppi etnici, occorre tener presente che su una popolazione di oltre 2,5 milioni di abitanti la maggior parte era *britannica* e quindi tendente a fagocitare le minoranze. Esisteva poi una enorme differenza fra gli originari delle Highlands e quelli delle Lowlands; i primi erano inclini a mantenere intatta a propria identità, mentre gli altri, provenienti da una regione già largamente anglicizzata, potevano considerarsi in un certo senso, parte della cultura di maggioranza. Le aree a lingua gaelica, comunque, erano quelle dove gli scozzesi potevano veramente essere considerati come un gruppo con un'etnia ben distinta e diversa da quella di altri emigrati dall'arcipelago britannico.

5. - Dal 1871 ad oggi

A partire dal 1870 si ebbe un sostanziale mutamento nei modelli di emigrazione e di insediamento e ciò sia per le mutate condizioni socio-politiche della Scozia che per l'evoluzione della

²⁰ Come in Scozia anche in questi centri del Canada la Chiesa esercitò un ruolo di primaria importanza, per il mantenimento della cultura gaelica. Nel 1850 solo pochi parlavano inglese; ma in seguito con la scomparsa delle vecchie generazioni cominciò a sparire anche l'uso quotidiano del gaelico. Ovviamente il contatto con individui di cultura prettamente anglosassone favorì il processo di anglicizzazione (M. MAC KAY, *Nineteenth Century Tیره emigrant communities in Ontario*, « Oral History Journal », Edimburgo, 1981, vol. 9, n. 2, pp. 49-59).

struttura urbana e sociale del Canada. Le caratteristiche principali di questa terza fase migratoria possono riassumersi nella partecipazione alla colonizzazione dell'Ovest, nella prevalenza dei flussi migratori dalle Highlands e dalle Isole fino ai primi anni del presente secolo e, successivamente, nell'aumento sempre crescente di quelli provenienti dalle Lowlands, che, a partire dagli anni '50, hanno avuto il peso maggiore sulla totalità delle partenze. Ciò ha determinato un esodo sempre minore di popolazione rurale e quindi una diversa destinazione rispetto a quella dei coloni precedenti.

Il primo censimento ufficiale delle quattro province, che allora costituivano la Federazione del Canada, venne effettuato nel 1871. In tale anno, su una popolazione totale di quasi tre milioni e mezzo di abitanti, gli Scozzesi erano oltre cinquecentomila (ossia il 15 %), di cui il 22 % era costituito da nati in Scozia²¹, e rappresentavano il quarto gruppo etnico dopo i Francesi, gli Irlandesi e gli Inglesi²². Dal 1871 al 1901 entrarono in Canada circa 2.600 Scozzesi all'anno; il flusso immigratorio non fu, quindi, molto inferiore a quello del periodo 1815-1870. L'incremento della popolazione di origine scozzese, nello stesso periodo, fu di oltre il 31% (raggiunse infatti le 800.000 unità nel 1901), e ciò fu soprattutto dovuto all'incremento naturale.

Quanto alla destinazione dei nuovi venuti, va detto che dal 1870 in poi si accentuò sempre più la tendenza ad evitare il Quebec (principalmente per motivi culturali) e le Province Marittime (dove ormai tutta la terra coltivabile era stata lottizzata e dove non esistevano sbocchi economici paragonabili a quelli dell'Ontario) a favore dell'Ovest.

²¹ Nel 1867 il Parlamento inglese approvò una legge che creava la Federazione del Canada, composta dall'Alto Canada (Ontario), il Basso Canada (Quebec), la Nuova Scozia ed il Nuovo Brunswick. Furono queste le prime province ad essere censite nel 1871, anche se, nel 1869, il Canada aveva acquistato le terre dell'ovest dalla Compagnia della Baia di Hudson e creato la provincia del Manitoba (J. SAYWELL, *Canada ieri e oggi*, Toronto, Clarke, Irwin and Co., 1977, p. 26).

²² A giudicare dai dati di questo primo censimento ufficiale, il Canada era già terra d'immigrazione. Si vede già *in nuce* il formarsi del mosaico canadese: erano presenti, infatti, Tedeschi, Italiani, Greci, Ebrei e Scandinavi. I due terzi della popolazione totale, comunque, erano classificati come *British* (*Historical Statistics of Canada*, Toronto, The Mc Millan Company of Canada, 1965, tav. A75-132, A170-199).

La colonizzazione dell'Ovest, iniziata sul finire degli anni '70 del XIX secolo, non presenta affinità con quanto era avvenuto in precedenza nell'Est canadese. Essa interessò solo in parte gruppi etnici provenienti da altri Paesi, in quanto le opportunità offerte dalle compagnie che vi possedevano la terra attirarono, soprattutto all'inizio, i cittadini canadesi. Per effetto di ciò, nel Canada occidentale non vi furono che pochi insediamenti completamente scozzesi e si trattò ancora una volta di insediamenti rurali di individui originari delle Ebridi Esterne²³.

Ciò è confermato dal censimento speciale del 1881 per le Province Occidentali di allora (Columbia Britannica, Manitoba, Territori del Nord-Ovest); secondo tali dati, su una popolazione di 137.234 abitanti, gli Scozzesi rappresentavano il 15 %. La maggiore concentrazione era nel Manitoba (12 %): seguivano quindi la Columbia Britannica (2,8 %) ed i Territori del Nord-Ovest (0,2 %). La popolazione scozzese del Manitoba, pari a 16.506 unità, era composta da 2868 individui nati in Scozia, mentre i rimanenti erano nati in Canada; come si vede, la forte presenza scozzese in questa provincia rispetto alle altre, era dovuta in massima parte alle migrazioni interne.

Nel 1884 venne effettuato un censimento straordinario per i territori del Nord-Ovest (corrispondenti alle attuali province dell'Alberta e del Saskatchewan) che rivelò un forte incremento della popolazione scozzese: dalle 1217 unità del 1881 si era passati, infatti, a 7.550. Anche in questo caso l'incremento era stato causato, in massima parte, da spostamenti interni.

Queste due regioni, comunque, continuarono ad attirare coloni dalla Scozia fino agli anni '40 di questo secolo, fino a quando, cioè, non si esaurì tutta la terra arabile. Fu proprio la grande disponibilità di terreno coltivabile, che permise la realizzazione di certi schemi di insediamento per migliorare le condizioni dei

²³ Le condizioni di estrema miseria di tali isole e delle Highlands portarono alla formazione di una commissione governativa che, sul finire del secolo XIX, visitò queste regioni e stilò un rapporto dettagliato sulla situazione. I risultati più immediati furono l'acquisizione di diritti ben precisi sulla proprietà da parte degli affittuari, che in tal modo non potevano più essere rimossi, ma non si ebbe nessun risultato di ordine economico. L'emigrazione continuò quindi ad affliggere queste aree che hanno visto una diminuzione del fenomeno solo a partire dagli anni '70 di questo secolo (J. HUNTER, *The making of the crofting community*, Edimburgo, J. Donald Publishers, 1976, *passim*).

« crofters » delle Isole Ebridi. E furono questi gli insediamenti esclusivamente scozzesi; fra i più importanti ricordiamo quelli di Pelican Lake e Killarney in Manitoba, costituiti verso la fine del secolo, dove furono sistemati coloni provenienti da Harris e dalle altre isole delle Ebridi Esterne²⁴. Un altro insediamento completamente scozzese fu quello di Wolseley in Saskatchewan, che fra il 1885 ed il 1907 accolse un notevole flusso di *Lowlan- ders* provenienti dall'Ayrshire, Perthshire e dai Lothians.

Con i primi decenni del XX secolo in Scozia, come in altre regioni europee (ad es. l'Italia) si verificò un forte incremento dell'emigrazione: nel periodo 1901-1914, infatti, 240.000 individui lasciarono la Scozia per il Canada. In soli 14 anni si verificò l'esodo di un numero di persone pari a quello che era emigrato nel secolo precedente²⁵.

Anche quest'ultimo flusso scelse come destinazione l'ovest, che in poco più di venti anni vide raddoppiare la popolazione di origine scozzese; dalle 137.000 unità del 1881 si passò, infatti, nel 1911 a 283.000, pari al 16 % della popolazione totale delle province occidentali²⁶. È stato stimato che tra il 1910 ed il 1911, quando il *boom* dell'ovest canadese toccò il culmine, oltre 62.000 Scozzesi siano entrati in Canada: tali cifre record ricorreranno ancora, con qualche differenza, negli anni '50. Dal 1811 al 1911 la crescita della popolazione di origine scozzese era stata pari al 31 %, di cui il 15 % per incremento naturale ed il 16 % per saldo migratorio positivo.

Riguardo alla distribuzione nell'interno del Paese, le Province dell'Est, di più antica colonizzazione, accoglievano il 72 %

²⁴ I documenti originali, fino ad ora non pubblicati, e relativi all'insediamento di Pelican Lake sono stati consultati nell'Archivio di Stato di Edimburgo durante la ricerca effettuata nell'ottobre 1982 (*Scottish Record Office*, Reference: AF/51/104).

²⁵ Nel periodo 1901-1914 circa 1.200.000 persone lasciarono le Isole Britanniche; di essi gli Scozzesi rappresentarono oltre il 20% (J. M. BUMSTEAD, *Op. cit.*, p. 14).

²⁶ Il Manitoba continuava ad accogliere la maggiore concentrazione; vi si trovava, infatti, il 29 % di tutti gli Scozzesi presenti nell'ovest; seguivano quindi la Columbia Britannica con il 26 %, il Saskatchewan con il 25 % e l'Alberta con il 19 %. All'interno di queste regioni, i centri che accoglievano un più alto numero di popolazione scozzese erano Winnipeg, Victoria City, Regina.

degli Scozzesi, con la percentuale più alta per le Marittime (26 %) e con quella più bassa per il Quebec (3,6%).

Gli anni corrispondenti alla prima guerra mondiale videro interrompersi l'immigrazione in Canada, che riprese solo a partire dal 1919 e continuò regolarmente fino agli anni '30. Anche in questo periodo l'esodo assunse proporzioni notevoli, soprattutto negli anni '20, superando le 18.000 unità all'anno per un totale di 200.000 persone per l'intero periodo. Dall'inizio del secolo, quando i nati in Scozia erano circa il 10 %, si passò al 20 % del 1931: a tale data inoltre, gli Scozzesi rappresentavano il 13 % della popolazione totale.

La crisi degli anni '30 ed i successivi eventi politici internazionali posero di nuovo un freno all'emigrazione, tanto è vero che nel periodo 1931-1945 solo 24.000 Scozzesi entrarono in Canada. La crescita della popolazione di origine scozzese registrata in quel periodo, e pari al 4,1%, fu quindi dovuta, in massima parte, all'incremento naturale.

La prolungata depressione economica degli anni '30 favorì gli spostamenti interni della popolazione urbana e rurale. Questa, con o senza aiuti governativi, iniziò una seconda avventura pionieristica o nei territori del Nord o della Columbia Britannica, in cerca di nuove opportunità economiche e completò così la colonizzazione del Paese che si concluse con gli anni '40. Il processo di industrializzazione che seguirà il secondo conflitto, poi, stimolerà la crescita dei centri urbani, sia per l'apporto dei nuovi immigrati, sia per effetto delle migrazioni interne.

Secondo il censimento del 1941 nell'ovest, ad esempio, gli Scozzesi erano soprattutto presenti nelle città. Le più importanti, da questo punto di vista, erano Minnedosa (nel Manitoba), dove la popolazione scozzese (tra cui molti provenienti da Tiree) era pari al 28 %, Wapella in Saskatchewan (29 %), Banff (Alberta) (23 %), e New Westminster della Columbia Britannica (21 %).

Nonostante i mutamenti avvenuti all'interno del Paese, di cui si è detto, e gli spostamenti interni avessero alterato la composizione etnica di alcuni insediamenti, tuttavia, ai primi degli anni '40, vi erano ancora aree esclusivamente o fortemente scozzesi. La rivoluzione attuata nei trasporti e nelle vie di comunicazione durante la seconda guerra mondiale danneggiò irrimediabilmente la conservazione della cultura portata dai primi coloni. Dopo il secondo conflitto infatti, si attua su larga scala il pro-

cesso di inurbamento della popolazione, grazie alle prospettive di lavoro offerte dalle città, tanto che le aree rurali caratterizzate da una composizione etnica in prevalenza scozzese andarono perdendo questa peculiarità. Ovviamente ne guadagnarono centri come Toronto, Winnipeg e Vancouver che andarono acquistando sempre più il carattere composito delle metropoli statunitensi.

Il flusso migratorio dalla Scozia riprese anche se in modo assai irregolare con il secondo dopoguerra e, praticamente, sen-

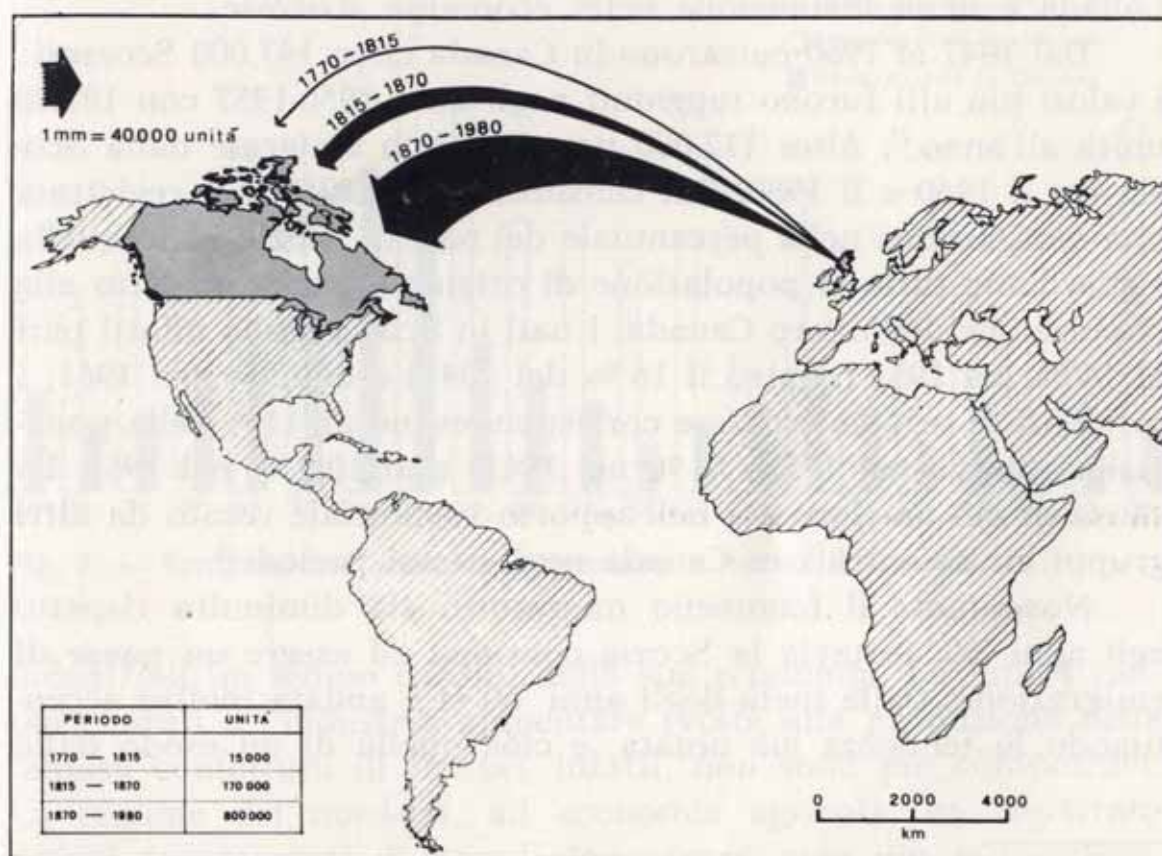


Fig. 2. — I principali flussi migratori dalla Scozia.

za interruzioni. Si potrebbe affermare che l'emigrazione scozzese (come del resto di ogni gruppo etnico) è stata ed è direttamente proporzionale alle opportunità di lavoro offerte dalla madrepatria. È indubbio che, mentre negli anni '50 si accentuavano le prospettive economiche in Canada, il settore industriale scozzese accusava segni di crisi. Le industrie tradizionali, quali quelle cantieristiche, tessili e siderurgiche, che costituivano i cardini dell'economia scozzese, necessitavano di ingenti opere di razionaliz-

zazione e ammodernamento degli impianti con conseguente riduzione degli addetti. Se questa era la situazione nelle aree industrializzate, assai peggiore era quella delle aree rurali e, più specificatamente, delle Highlands e delle Isole, dove non erano intervenuti che pochi mutamenti. La combinazione dell'attrazione del paese di accoglienza e della repulsione del paese di origine è senz'altro responsabile delle variazioni temporali nel fenomeno migratorio. Così, nel nostro caso, gli anni '50 saranno quelli in cui tale fenomeno toccherà di nuovo valori registrati nel secolo precedente, a seguito delle prospettive economiche apertesi in Canada e della involuzione nella economia scozzese.

Dal 1947 al 1960 entrarono in Canada circa 147.000 Scozzesi: i valori più alti furono raggiunti negli anni 1956-1957 con 18.000 unità all'anno²⁷. Altre 112.000 persone sono emigrate dalla Scozia fra il 1960 e il 1980. Dal censimento del 1941 si è registrata una diminuzione nella percentuale dei nati in Scozia ed in quella riguardante tutta la popolazione di origine scozzese rispetto alla popolazione dell'intero Canada. I nati in Scozia erano infatti pari al 14 % nel 1951 (contro il 16 % del 1941) e al 12 % nel 1961; i residenti di origine scozzese corrispondevano all'11% della popolazione totale nel 1951 (17 % nel 1941) e al 10.4 % nel 1961. La causa di ciò va ricercata nell'apporto sostanziale recato da altri gruppi etnici entrati in Canada negli stessi periodi²⁸.

Nonostante il fenomeno migratorio sia diminuito rispetto agli anni '50, tuttavia la Scozia continua ad essere un paese di emigrazione. Dalla metà degli anni '60 si è andata inoltre accentuando la tendenza già notata, e cioè quella di un esodo dalle

²⁷ Negli anni '50 prende corpo una tendenza che aveva cominciato a verificarsi già alla fine del secolo scorso; pur rimanendo il Canada la destinazione favorita, una buona parte dell'emigrazione oltreoceano comincerà a dirigersi anche in Australia. Se escludiamo il 1957, quando l'80 % degli emigranti si diresse in Canada e solo il 10 % in Australia, negli altri anni la differenza nel numero di persone entrate nei due Paesi è pari al 10 % (*Report on the vital statistics of Scotland*, Registrar General for Scotland, Edimburgo, H. M. S. O., anni dal 1950 al 1960).

²⁸ Negli anni '50 e '60, ad esempio, l'immigrazione italiana fu nettamente superiore anche a quella inglese. Per ciò che concerne le Isole Britanniche si registra in questo periodo una diminuzione sensibile nell'esodo dall'Irlanda e dal Galles (*Historical Statistics of Canada cit.*, cfr. tav. A75-132).

Lowlands e, soprattutto, dalla regione di Glasgow. L'emigrazione da quest'area ha rappresentato, grosso modo, circa l'80 % di quella totale della Scozia a partire dagli anni '60²⁹.

Fino ai primi anni '70, infatti, sono state aree di forte emigrazione anche la Tayside ed il Nord-Est. L'una, infatti, ha risentito e risente tuttora della grave crisi in cui versano i settori

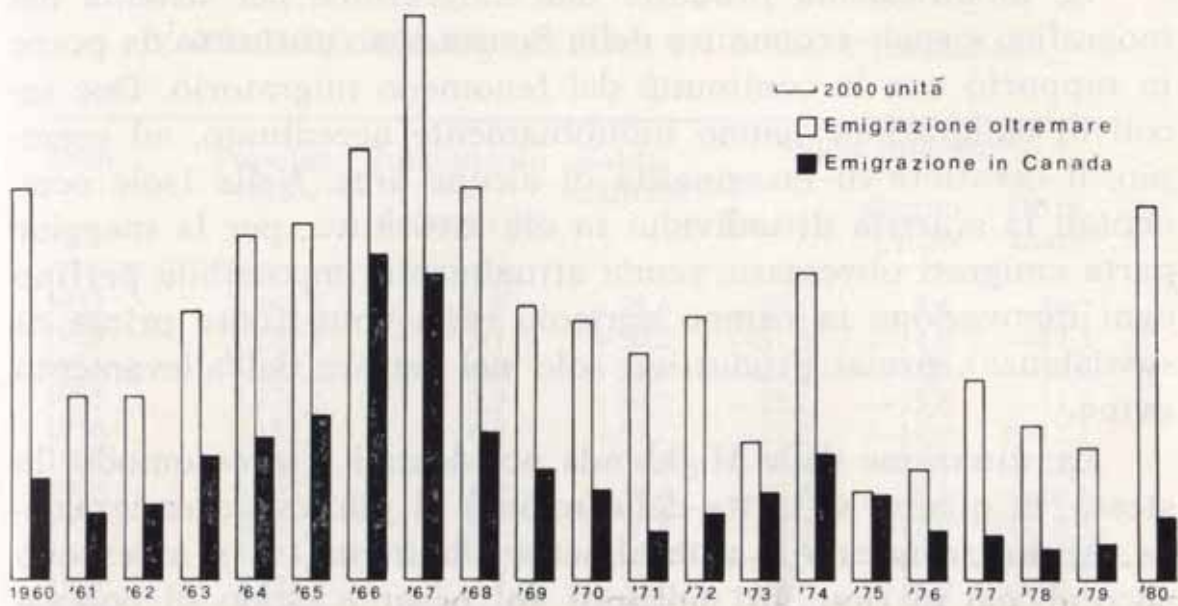


Fig. 3. — Emigrazione scozzese oltremare e verso il Canada

industriali un tempo cardini della sua economia. La iuta, i cantieri navali e l'industria alimentare (volta alla produzione della famosa confettura di frutta), infatti, non sono più competitivi. La regione del nord-est, ad economia agricola, ha registrato grandi spostamenti di popolazione verso aree più industrializzate del Regno Unito o d'oltreoceano. L'una e l'altra, comunque, hanno visto rallentare il fenomeno migratorio e sono anzi divenute aree di immigrazione dopo la scoperta e lo sfruttamento del petrolio del Mar del Nord.

L'emigrazione ha invece interessato, e continua ad interessare in larga misura, tutta la regione della Strathclyde ed in particolare la grande Glasgow. Secondo le statistiche della Interna-

²⁹ Dati attinti dagli Annual Reports pubblicati dal General Registrar for Scotland.

tional Passenger Survey, dal 1970 al 1979 da tali aree sono emigrate oltre 200.000 persone, il 50 % delle quali si è diretto in altre aree del Regno Unito ed il resto oltreoceano³⁰.

6. - Riflessi dell'emigrazione nell'aggregato demografico e socio-economico scozzesi

Le modificazioni prodotte dall'emigrazione nel sistema demografico e socio-economico della Scozia sono anzitutto da porre in rapporto con la continuità del fenomeno migratorio. Due secoli di emigrazione hanno indubbiamente accentuato, ad esempio, il carattere di marginalità di alcune aree. Nelle Isole occidentali la scarsità di individui in età lavorativa, per la maggior parte emigrati oltremare, rende attualmente impossibile perfino ogni innovazione in campo agricolo (una volta fonte prima di sussistenza), ormai produttivo solo nel settore dell'allevamento ovino.

La situazione delle Highlands occidentali è, grossomodo, la stessa, in quanto si tratta delle regioni di più antica emigrazione. Anche se questa è notevolmente diminuita, vi si risentono ancora oggi gli squilibri prodotti dal pesante esodo di popolazione protrattosi per un periodo molto lungo. Se osserviamo le variazioni demografiche verificatesi in Scozia dai primi anni '50 al 1970, corrispondenti al periodo di più forte emigrazione dal secondo dopoguerra, ci rendiamo conto degli effetti prodotti dall'emigrazione sull'incremento della popolazione.

La tabella dà un'idea della portata del fenomeno che risulta oltremodo accentuato, se teniamo conto anche del fatto che negli anni '50, ad esempio, la Scozia registrò un aumento dell'1 ‰ nel tasso di natalità³¹. Se poi consideriamo che, a partire dagli

³⁰ Occorre inoltre dire che, in alcune annate, l'Australia ha largamente superato il Canada come destinazione degli emigranti scozzesi e che, a partire dal 1970, i Paesi d'oltremare non appartenenti al Commonwealth hanno cominciato a rappresentare mete alternative. Dal 1973, infatti, risultano assai più numerose le partenze verso queste ultime destinazioni (dati attinti dalla *International Passenger Survey*).

³¹ Tale aumento fu superato, a livello mondiale solo da quelli del Canada (1,5 ‰), degli Stati Uniti (1,5 ‰), della Spagna (1,5 ‰) e dell'Austria (1,2 ‰). (*Report on the vital statistics of Scotland cit.*, 1957, p. 8).

anni '60, l'emigrazione ha riguardato soprattutto le Lowlands e, più in particolare, la regione di Glasgow, sono prevedibili anche per questa regione gli stessi squilibri demografici già rilevati altrove. Essa aveva costituito per lungo tempo un polo di attrazione, ma ha registrato, dal 1971, una perdita continua di popolazione, dovuta all'azione combinata dei saldi, migratorio e naturale, ambedue negativi.

VARIAZIONI DEMOGRAFICHE IN SCOZIA (migliaia)

Anni	Popolaz. totale	Incremento o decremento	Saldo naturale	Saldo migratorio		
				Totale	Regno Unito	Oltremare
1952	5.168,5	- 0,5	+28,6	-29,1	- 9,4	-19,7
1953	5.167,4	- 1,1	+30,2	-31,3	-14,0	-17,3
1954	5.172,3	+ 4,9	+31,9	-27,0	-13,0	-14,0
1955	5.176,2	+ 3,9	+29,0	-25,1	-13,8	-11,3
1956	5.182,7	+ 6,5	+33,7	-27,2	-14,0	-13,2
1957	5.186,5	+ 3,8	+36,9	-33,1	-11,1	-22,0
1958	5.195,7	+ 9,2	+34,6	-25,4	- 9,3	-16,1
1959	5.211,8	+16,1	+36,4	-20,3	-12,0	- 8,3
1960	5.223,0	+11,2	+39,7	-28,5	-10,3	- 9,2
1961	5.226,1	+ 3,1	+37,6	-34,6	-25,9	- 8,7
1962	5.235,7	+ 9,6	+39,1	-29,5	-20,5	- 9,0
1963	5.239,9	+ 4,2	+38,2	-34,0	-21,0	-13,0
1964	5.241,6	+ 1,7	+42,3	-40,6	-24,0	-16,0
1965	5.245,2	+ 1,5	+40,6	-39,1	-21,9	-17,2
1966	5.235,1	-10,0	+33,2	-43,2	-21,7	-21,5
1967	5.230,2	- 5,0	+38,1	-43,1	-16,3	-26,8
1968	5.230,1	- 0,1	+31,9	-32,0	-12,7	-19,3
1969	5.236,5	+ 6,4	+30,3	-23,9	-10,4	-13,2
1970	5.239,7	+ 3,2	+23,3	-20,1	- 7,6	-12,5
1971	5.244,1	+ 4,4	+26,1	-21,7	-11,2	-10,2
1972	5.235,3	- 8,8	+18,8	-27,6	-14,8	-12,8
1973	5.236,9	+ 1,7	-12,4	-10,7	- 4,0	- 6,7

FONTE: *Report on the vital statistics of Scotland*, Registrar General, Edimburgo (annate 1952-1973).

L'effetto più immediato, che si riscontra nell'aggregato demografico di un paese colpito dall'emigrazione, è quello riguardante l'alterazione nell'equilibrio dei vari gruppi di età.

Nel 1951, in Scozia, il gruppo di età fra 0 e 14 anni era pari al 24,6 %, quello fra i 15 ed i 64 anni al 65,4 % e quello oltre i 65 anni al 9,9 %. Tale rapporto era completamente mutato venti anni dopo, in quanto il gruppo fra 0 e 14 anni era salito dello

0,9%, quello fra i 15 ed i 64 anni era sceso dello 0,6% ed infine l'ultimo era salito dello 0,6 %³².

Considerando il rapporto percentuale dei vari gruppi di età sul totale emigrato fra il 1960 ed il 1980, si rileva che gli individui sotto i 45 anni rappresentano il 90,3 % e quelli al di sotto dei 15 anni sono pari al 27,3 %. Da notare come il gruppo compreso fra i 15 ed i 44 anni corrisponda a ben il 63 % del totale³³.

La percentuale minore riguarda gli individui in età pensionabile. L'alta percentuale di ragazzi al di sotto dei 15 anni è indicativa di una consistente emigrazione di nuclei familiari, fatto di per sé positivo, in quanto l'emigrazione dei singoli significherebbe una diminuzione di matrimoni, di nascite e quindi più direttamente, una maggiore perdita di popolazione. Un altro aspetto positivo è l'equilibrio nell'emigrazione di individui appartenenti ai due sessi.

Riguardo alle modificazioni che l'emigrazione ha provocato in campo socio-economico, occorre dire che dalla fine della seconda guerra mondiale si è trattato (come per altri paesi) di un'emigrazione di qualità.

Le autorità scozzesi hanno suddiviso le professioni degli emigranti in tre settori:

1) Professional and managerial; administrators, managers and persons with professional or technological qualifications (riassumibile in: ruoli direttivi e professionali con qualifiche tecnologiche o professionali).

2) Manual and clerical (operai e impiegati).

3) Housewives (casalinghe)³⁴.

Fino al 1975 si è avuta una prevalenza netta del secondo settore, che ha contribuito con il 30-35 %, mentre dal 1975 si è accentuato l'esodo degli appartenenti ai ruoli direttivi e di specializzazione tecnologica. Ciò ha accentuato quel fenomeno conosciuto come *brain drain*, che ha preoccupato e continua a preoccupare le autorità scozzesi.

³² Nel 1951 la proporzione della popolazione oltre il sessantacinquesimo anno di età risultava più che raddoppiata rispetto all'inizio del secolo (*Report on the vital statistics of Scotland cit.*, 1961, p. 3).

³³ *Immigration Statistics, Employment and Immigration Canada*, Ottawa, Annate 1960-1980.

³⁴ A questi vanno aggiunti gli studenti e gli appartenenti alle Forze Armate.

Non figurano gli individui dediti all'agricoltura, e ciò per due motivi: sia per la contrazione della mano d'opera dedita a tale attività (sul totale degli immigrati in Canada nel 1951, il 32 % aveva dichiarato di essere addetto a tale settore, tale percentuale era scesa nel 1965 al 5 %, nel 1970 al 3 %, successiva-

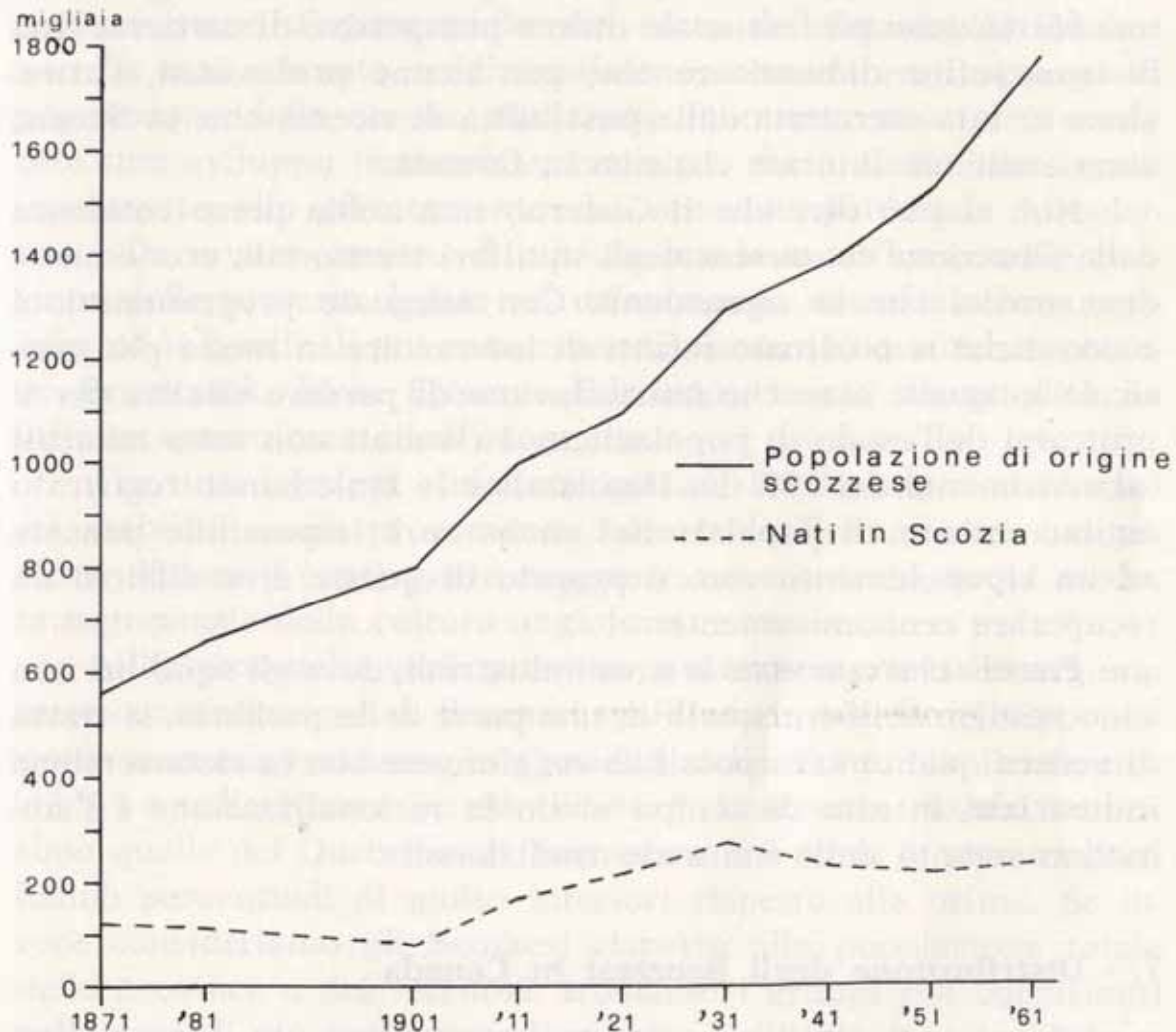


Fig. 4. — Andamento della popolazione di origine scozzese e dei nati in Scozia.

mente si è ridotta fino a scomparire del tutto), sia perché il Governo Canadese ha deciso di accogliere nel paese solo individui con una certa preparazione professionale³⁵.

³⁵ « Le coût élevé de la formation professionnelle des professions libérales et techniques donne la mesure du bénéfice qui résulte de l'arrivée au Canada d'un nombre convenable de personnes ayant acquis une bonne formation dans le domaine de ces professions libérales et de techniciens... » (P. GEORGE, *Les migrations internationales*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1976, pp. 222; p. 127).

La fuga dalla Scozia degli appartenenti alle suddette fasce occupazionali ha la sua motivazione nella crisi profonda verificatasi nell'economia scozzese (e sanata in minima parte dall'industria petrolifera) che ha provocato una saturazione nei posti di lavoro.

Per contro, il Canada poteva e può offrire a chi possiede una formazione professionale ottime prospettive di carriera. Non bisogna infine dimenticare che, per alcune professioni, l'attrazione è stata esercitata dalle possibilità di ricerca che, in Scozia, sono assai più limitate che non in Canada.

Non si può dire che il Governo non abbia preso coscienza della situazione scozzese e degli squilibri territoriali, economici e demografici che la riguardano. Con adeguate programmazioni economiche si è cercato infatti di intervenire in modo più massiccio in quelle aree che minacciavano di perdere vitalità per il protrarsi dell'esodo di popolazione. I risultati non sono mancati (al censimento del 1981 Le Highlands e le Isole hanno registrato un incremento di popolazione) anche se è impossibile pensare ad un ripopolamento vero e proprio di queste aree difficili da recuperare economicamente.

Per ciò che concerne le aree industriali, dove gli squilibri non sono paragonabili con quelli di una parte della periferia, si tratta di vedere quanto sarà possibile raggiungere con la riconversione industriale, in atto da tempo e con la razionalizzazione e l'ammodernamento delle industrie tradizionali.

7. - Distribuzione degli Scozzesi in Canada

Attualmente gli Scozzesi e gli oriundi scozzesi sono presenti, si può dire, in ogni parte del Canada, sia pure con sensibili differenze fra provincia e provincia e fra queste ed i territori. L'attuale distribuzione è il risultato delle migrazioni interne verificatesi dal secondo dopoguerra e delle scelte effettuate dai nuovi flussi migratori, diretti soprattutto nelle regioni più industrializzate.

Sul totale degli emigrati nel periodo 1960-1980 (per il quale esistono statistiche precise), pari a 112.000 unità, il 70% si è recato in Ontario, il 10.7 % nella Columbia Britannica, il 6.4 % nel Quebec e il 6.4% nell'Alberta. Delle restanti province il Manitoba ha accolto poco più del 3 %, mentre la Nuova Scozia,

il Nuovo Brunswick ed il Saskatchewan ne hanno ricevuto fra tutte solo poco più dell'1 %. Nelle altre regioni il flusso immigratorio è stato del tutto trascurabile.

Sono da sottolineare le percentuali del Quebec e dell'Alberta. Quest'ultima ha conosciuto un apprezzabile incremento demografico, legato all'espansione dell'industria petrolifera, ed ha attirato mano d'opera anche dal resto del Canada. Il Quebec non ha mai ricevuto tradizionalmente considerevoli apporti di popolazione dalla Scozia, ma anche in questo caso si è verificato uno sviluppo industriale, tutt'altro che trascurabile, legato soprattutto allo sfruttamento del notevole potenziale idroelettrico. Da notare, inoltre, il più che modesto afflusso nelle province delle praterie, legate ad un'economia essenzialmente agricola, ed in quelle di più antico insediamento (Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, Isola Principe Edoardo), la cui marginalità ha influito notevolmente sull'economia.

Fra tutti i gruppi etnici che entrano in Canada o vi si sono già stabiliti, quelli provenienti dalle Isole Britanniche costituiscono ancora il contingente maggiore, accentuando, in tal modo, la supremazia della cultura anglofona.

All'interno delle varie province, attualmente si riscontra una forte concentrazione di Scozzesi nell'Ontario (44 % della popolazione scozzese residente in Canada), nella Columbia Britannica (13 %) e nella Nuova Scozia (9.6 %) ³⁶. Le concentrazioni minori sono quelle del Quebec e di Terranova, ma tutte le altre regioni hanno percentuali di molto inferiori rispetto alle prime. Se invece consideriamo gli Scozzesi rispetto alla popolazione totale delle province e dei territori, troviamo i gruppi più consistenti nelle aree di più antico insediamento. Nell'isola Principe Edoardo ed in Nuova Scozia si riscontrano percentuali pari al 31 e 24 % rispettivamente; in Columbia Britannica, Nuovo Brunswick e Ontario essi rappresentano il 15, 14 e 13%, altrove vanno dal 12% delle province delle praterie al 2% di Terranova.

Seguendo la tendenza generale di tutta la popolazione canadese, anche il gruppo etnico scozzese risulta fortemente urbanizzato: il 71 %, infatti, corrisponde a popolazione urbana ed il 29 % a popolazione rurale. Il 63 %, inoltre, risiede in centri con

³⁶ Nella Nuova Scozia l'incremento naturale, di gran lunga superiore al saldo migratorio, è responsabile di quest'alta percentuale.

più di 100.000 abitanti, ed i rimanenti in città di dimensioni demografiche inferiori³⁷.

Osservando la distribuzione dei nati in Scozia, è possibile vedere come il fenomeno dell'inurbamento abbia riguardato anche i Neo-canadesi scozzesi che, di preferenza, si sono stabiliti nelle grandi aree metropolitane. In Ontario il 78 % è insediato nelle maggiori città e la sola Toronto ne accoglie il 62%; nella Columbia Britannica il 73 % vive nelle due aree metropolitane di Vancouver e Victoria; nel Manitoba addirittura il 70 % è concentrato nella sola Winnipeg, mentre nell'Alberta tale percentuale è suddivisa fra Calgary ed Edmonton. Si può insomma affermare che in tutte le maggiori città del Canada vi sono gruppi di nati in Scozia.

Per ciò che riguarda la popolazione rurale occorre distinguere quella dedita all'agricoltura e quella non dedita a tale attività, ma residente in centri rurali. Degli oltre 500.000 Scozzesi che rientrano in tale categoria, infatti, solo 1/3 vive in *farms* ed è popolazione agricola. Anche in questo caso il gruppo etnico in questione riflette l'andamento generale di tutta la popolazione canadese: nel 1871 la popolazione rurale era infatti pari all'80 %, nel 1971 scese al 23 % di cui i 2/3 non dediti all'agricoltura. Le cause di questa diminuzione sono da attribuirsi, oltre ai motivi già ricordati, anche ad una fuga da parte dei giovani in cerca di un più alto grado d'istruzione o di una specializzazione nel loro mestiere.

Parlando degli Scozzesi come gruppo etnico a sé, cioè distinto dagli altri provenienti dalle Isole Britanniche, occorre tener presente che, in linea di massima, non esiste, a nessun livello, una tendenza alla ghettizzazione. L'atteggiamento tipico dello Scozzese è la consapevolezza di appartenere alla cultura di maggioranza e di essere, al tempo stesso, un popolo con caratteristiche etnico-culturali particolari. Non è assolutamente rintracciabile, ad esempio, un quartiere scozzese all'interno delle città, cosa che invece accade per altre collettività straniere (ad es. gli Italiani), mentre si riscontra ancora un alto grado di

³⁷ Nel secolo scorso il Canada aveva solo 6 città con una popolazione compresa fra i 25.000 ed i 100.000 abitanti; nel 1961 erano 29 quelle con più di 25.000 abitanti e 17 quelle con più di 100.000 (T. R. WEIR, *The people*, in « Canada a geographical interpretation », Toronto, Methuen, 1968, pp. 137-176).

Scotchness in alcune comunità rurali. Quelle composte di Scozzesi provenienti dalle Highlands o da loro discendenti hanno infatti mantenuto un carattere ben distinto nell'ambito della cultura anglofona, alla quale hanno potuto contrapporre quella loro peculiare, come accade in Nuova Scozia.

8. - Il caso della nuova Scozia

La Nuova Scozia appartiene, con il Nuovo Brunswick, l'isola Principe Edoardo e Terranova, alle province Atlantiche o Marittime. Questa regione, definita l'avamposto storico del Canada per sottolineare la sua perifericità rispetto al « cuore » economico del paese, denuncia ormai da tempo i segni di una progressiva decadenza. Essa contribuisce assai modestamente al Prodotto nazionale lordo (in totale tali Province contribuiscono per il 5 %) e contiene solo il 3,4 % della popolazione totale.

Il degrado è stato provocato soprattutto dallo sviluppo dei moderni mezzi di comunicazione, che hanno fatto perdere alla regione tutti i vantaggi della sua relativa vicinanza all'Europa rispetto al resto del paese, e dal conseguente mutamento delle direttrici del commercio.

La separazione culturale dal resto del Canada anglofono, operata dal Quebec e dal Nuovo Brunswick settentrionale, e l'eccentricità rispetto ai maggiori mercati continentali non fanno che accentuare l'isolamento socio-economico della Nuova Scozia. Il modesto sviluppo industriale degli ultimi decenni non è stato sufficiente a frenare l'esodo della popolazione verso aree più industrializzate, e la perdita non è stata certo compensata dalla recente immigrazione che ha riguardato la Nuova Scozia in minima parte. La poco apprezzabile crescita industriale ed il conseguente modesto incremento demografico hanno influito sul tessuto urbano della provincia dove mancano aree metropolitane.

Ai dati del censimento 1971, 2 città avevano più di 50.000 abitanti, una ne aveva 40.000, 4 avevano una popolazione compresa fra i 20 ed i 30 mila abitanti, 6 fra i 10 e i 20 mila e 4 circa 10.000 abitanti.

La popolazione scozzese della Nuova Scozia è per il 57 % urbana e per il 43 % rurale. Della popolazione urbana il 65 %

vive in centri con più di 100.000 abitanti, il 17 % circa in città con una popolazione compresa fra i 10.000 ed i 30.000 abitanti, il 14 % circa in centri con una popolazione fra i 2.500 ed i 5.000 abitanti ed i rimanenti in centri minori. La popolazione rurale è per il 23 % residente in *farms* e dedita ad attività primarie, mentre il restante 20 % risiede in centri rurali, ma non è dedita all'agricoltura. La forte percentuale di popolazione rurale, la tendenza manifestata dalla popolazione urbana a risiedere in centri medi e piccoli hanno favorito il *mantenimento dei vicinati* e la conservazione delle tradizioni culturali scozzesi. In Nuova Scozia, infatti, il gaelico scozzese è ancora oggi lingua madre di una parte della popolazione, tanto che la provincia stessa è un centro di irradiazione della lingua.

La maggior concentrazione di parlanti gaelico è quella di Capo Breton (in posizione nettamente marginale e solo di recente unita alla *mainland* grazie alla costruzione di un ponte) dove il 3,8 % della popolazione ha dichiarato il gaelico come lingua madre. Tutte le sezioni di censimento, comunque, avevano nel 1976, gruppi più o meno consistenti di parlanti gaelico; le percentuali più apprezzabili erano quelle di Inverness, Halifax e Victoria nella Mainland della Nuova Scozia³⁸.

La conservazione della lingua è stata favorita, oltre che dai motivi già ricordati, anche dal fatto che la Nuova Scozia, non costituendo più da tempo un polo di attrazione, ha potuto mantenere inalterata la sua composizione etnica. Oltre al gruppo di maggioranza composto da individui provenienti dalle Isole Britanniche o comunque oriundi da esse (in totale pari al 70,3 % della intera popolazione), esiste nella provincia una consistente collettività francofona come ai tempi della colonizzazione (i famosi Acadiens).

In Nuova Scozia gli Scozzesi, pari al 24,9 % della popolazione, si discostano non di molto dagli Inglesi che rappresentano il 32,7 % e che in tutte le altre regioni costituiscono invece la maggioranza assoluta. Anche questo ha ovviamente contribuito a far sì che la provincia mantenesse un carattere spiccatamente scozzese. La maggior parte dei Canadesi scozzesi nella Nuova Scozia,

³⁸ Gruppi meno importanti di parlanti gaelico sono rintracciabili anche in Ontario, Manitoba e Columbia Britannica, che furono colonizzati, almeno in parte, da immigrati dalle Highlands scozzesi.

poi, discende o proviene dalle Highlands o dalle Isole occidentali della Scozia e ciò ha influito sulla conservazione della cultura in modo ancora più accentuato. I rapporti fra la regione e la madrepatria sono molto intensi, anche in virtù del fatto che ogni Canadese scozzese della Nuova Scozia vanta ancora legami di parentela nel paese di origine. Ciò ricorda, sotto certi aspetti, i rapporti fra le collettività italiane ed alcune aree dell'Italia meridionale. In Scozia i compaesani che vivono oltreoceano in Nuova Scozia sono considerati non alla stregua di stranieri, ma semplicemente *Highlanders*. Questo legame esistente in virtù della cultura comune ha portato l'ente preposto al gaelico di Inverness (*An Comun Gaidhealach*) ad organizzare il National Mod del 1985 proprio a Capo Bretone³⁹. Il presidente della commissione che organizza il Mod ha infatti dichiarato: « Non andiamo all'estero. Andiamo in Nuova Scozia dove vivono persone da considerarsi appartenenti alle Highlands come quelle che vi vivono. È veramente entusiasmante! ». Ciò assume un particolare significato in quanto, in un certo senso, conferisce al gaelico del Canada uno *status* nazionale. L'evento stesso, inoltre, evidenzierà che una delle più antiche lingue d'Europa è lingua madre di una parte (sia pur piccola) della popolazione canadese⁴⁰. Per gli Scozzesi, tutto ciò avrà un'importanza particolare, in quanto vedranno rivalutata la loro identità etnico-culturale nei confronti del restante mondo anglofono.

³⁹ Il National Mod può definirsi come una manifestazione annuale della cultura gaelica. Essa comprende spettacoli in prosa, cori, a solo con arpe, cornamuse, spettacoli di danza, tutti gli aspetti, insomma, propri della tradizione gaelica. La parte più importante è costituita dalla musica con la *clàrsach* (l'arpa gaelica) comprendente antichi testi riscoperti tramite la tradizione orale. A questo scopo particolarmente attiva è l'opera di alcune persone e soprattutto di sacerdoti cattolici delle Ebridi Esterne. Il Mod negli ultimi due anni si è tenuto a Perth e Portree (Skye).

⁴⁰ L'organizzazione del Mod in Canada fa parte della politica del An Commun Gaidhealach di stringere rapporti sempre più stretti con le comunità gaeliche d'oltremare. L'attaccamento alla lingua da parte degli Scozzesi è veramente molto forte rispetto, ad esempio, a quello degli Irlandesi che hanno perduto da tempo l'uso del loro gaelico. (*The Mod moves West*, in « West Highland Free Press », n. 527, venerdì 4 giugno 1982).

9. - L'identità dei Canadesi Scozzesi

Dal 1971 gli Scozzesi non compaiono più sul censimento come un gruppo a sé, ma sono compresi in quello più generico delle *British Isles*. La decisione governativa lascerebbe pensare che essi sono ormai assimilati con tutti gli altri gruppi originari dell'arcipelago britannico, in quanto uniti dal fattore linguistico. Certo è che la riduzione dei flussi migratori dalle regioni meno anglicizzate della Scozia e, per contro, l'aumento di quelli provenienti dalle Lowlands, hanno portato in Canada individui destinati ad assimilarsi più facilmente. Questo gruppo, inoltre, non presenta caratteristiche di vita (come ad es. gli Italiani, i cittadini dell'est europeo, i Portoricani) tali da poter essere individuato fra gli Anglo-canadesi.

Anche gli Scozzesi, tuttavia, come quasi tutti gli altri gruppi etnici, manifestano una tendenza all'associazionismo. Questo riunirsi in società, che portano il nome di qualche famoso compatriota o del santo patrono e che di solito attirano i provenienti da aree geografiche diverse, indica il desiderio di perpetuare certe tradizioni tipicamente scozzesi.

Le *St. Andrews* e le *Burn's associations*, infatti, non si contano: sorte per la maggior parte per aiutare i nuovi arrivati, oggi esplicano molte altre attività culturali e ricreative. Accanto a queste che sono *Lowlanders* di estrazione, vi sono le varie *clan societies* che organizzano *ceilidhs* (serate sociali tipicamente gaeliche comuni ancora nella Gaedhealtachd scozzese) e che hanno ancora il loro *chieftain* (= capo clan).

Oltre a ciò occorre ricordare soprattutto l'opera del *Gaelic College* di Capo Bretone, dove si tengono corsi di musica, danza e lingua gaeliche molto frequentati, soprattutto in estate, da Scozzesi provenienti da tutte le parti del Canada ed anche dagli Stati Uniti ⁴¹.

La stessa televisione trasmette regolarmente programmi in gaelico; altri centri di irradiazione della cultura gaelica sono il *St. Francis Xavier college* di Antigonish (Nuova Scozia) e la

⁴¹ Da qualche anno l'arpa gaelica o *clàrsach* si costruisce artigianalmente a Barra, nelle Ebridi Esterne: alcuni di questi preziosi strumenti sono stati inviati in Canada in quanto l'arpa è lo strumento tipico dell'antica musica gaelica.

Guelph University dell'Ontario. Gli *Highland games* inoltre, tenuti in varie località del Canada ogni estate, richiamano innumerevoli spettatori così come i vari *Golf clubs* e le *Scottish dance societies*, che annoverano fra i loro soci anche individui non di origine scozzese⁴².

A parte il fattore linguistico (ormai patrimonio di pochi), altri aspetti della cultura propria degli Scozzesi e dei Canadesi scozzesi sono stati perpetuati fino ad oggi e questo non è un segno di assimilazione.

La decisione di *Statistics Canada*, perciò, non ha tenuto conto del fatto che gli Scozzesi si sono sempre considerati distinti dagli altri gruppi anglofoni, in virtù del loro retaggio culturale. Occorre inoltre osservare che fra gli Scozzesi anglofoni vi sono e vi sono sempre stati i parlanti dialetti scozzesi (assai diversi dalla lingua inglese), con un carattere ben distinto rispetto ai provenienti dal resto dell'arcipelago britannico⁴³.

Se pensiamo poi alla reazione di uno Scozzese quando viene definito più genericamente inglese a motivo della lingua, capiremo ancor meglio quanto l'operato del Governo canadese sia lontano dalle aspirazioni dei Canadesi scozzesi.

Le difficoltà che essi oggi trovano per veder riconosciuta una loro etnia, non è determinata soltanto dalla situazione in Canada, ma da quella attuale in Scozia. La Scozia, infatti, si trova, rispetto all'Inghilterra, in una posizione simile a quella del Canada anglofono nei confronti degli Stati Uniti: è sempre più difficile sia per l'una che per l'altro mantenere una propria individualità nei confronti di un sud più dinamico che parla la stessa lingua. Sono quindi comprensibili, in un certo senso, le difficoltà che incontrano i Canadesi scozzesi nel tentativo di conservare un proprio carattere distintivo se perfino la loro terra

⁴² Innumerevoli sono poi le *pipe bands* (le bande dell'esercito (che suonano la cornamusa e indossano il costume scozzese) che di frequente partecipano al *Military tattoo* del Festival di Edimburgo.

⁴³ D. Mc Clure in *Scots: its range of uses* afferma che le Lowlands sono una regione bilingue in quanto lo scots, pur avendo la stessa matrice dell'inglese, è in effetti non un dialetto ma una lingua. Secondo l'Autore sia lo scots che l'inglese sono dialetti dell'Anglic, la lingua degli Anglo-Sassoni (D. Mc CLURE, *Scots: its range of uses*, in « Languages of Scotland », Edimburgo, A. J. Aitktn and Tom McArtur, 1979, pp. 26-48; 27).

d'origine non può offrir loro che le simboliche *vestigia* di una cultura, che è messa ormai in serio pericolo.

Qualunque sia la situazione, ci risulta incomprensibile il non voler considerare gli Scozzesi come un gruppo a sé, quando il censimento della lingua registra ancora i parlanti gaelico. A nostro avviso, questa decisione contravviene allo spirito del multiculturalismo che mira a favorire non solo il mantenimento ma anche la divulgazione del patrimonio culturale delle minoranze.

RÉSUMÉ

L'émigration écossaise au Canada a commencé dès le 1763. Jusqu'au 1950, le flux migratoire concernait surtout les Highlands et les Iles occidentales et, depuis cette date, les Lowlands.

Les divers flux de l'ouest du pays en ont causé le dépeuplement dont les effets sur économie sont remarquables. Maintenant, les Ecossais se trouvent dans les plus importantes zones urbaines de tout le pays. La conservation de leur culture est de toute façon particulière à la Nouvelle Ecosse où on parle même le gaélique (surtout à Cap Breton). Il y a beaucoup d'associations d'origine écossaise au Canada, mais elles ne sont pas suffisantes pour conserver l'identité écossaise qui est toujours plus difficile à maintenir ayant la récente émigration concerné des personnes déjà anglicisées. La décision du gouvernement d'enclure les Ecossais dans le groupe des Iles Britanniques contraste toutefois avec la tendance au multi-culturalisme.

SUMMARY

Scottish migration to Canada started in 1763 and it has never stopped since. Up to 1950 the outflow regarded especially the Highlands and the Western Isles, and from then onwards the Lowlands.

The various outflows from the West caused a depopulation whose effects were particularly heavy on the economy of the area and are still visible.

At the moment the Scots are scattered all over the country in the major urban areas. The retention of the Scottish culture is however peculiar of Nova Scotia, where people still speak gaelic (especially in Cape Breton), but there are a lot of associations of Scottish extraction within the whole country. Unfortunately this is not enough for the Scottish identity, that is more and more difficult to maintain, as the recent migration has concerned people highly anglicized. The decision of the Government to include the Scots in the group of the « British Isles » for the census is nevertheless difficult to understand in the light of the orientation towards the multiculturalism.